

Il Colle di Tenda (1871 m)

Sicuramente fu uno dei valichi più importanti di questo settore alpino per le comunicazioni tra il Piemonte sudoccidentale, la Bassa Provenza e la costa ligure di Ponente. Anche se storicamente non accertato, i primi frequentatori (già dal lontano Neolitico) furono probabilmente alcuni gruppi di liguri montani in transumanza con le loro greggi verso il Mont Bégo, visibile dal colle. Valico noto ai romani (I-II sec.) e, sicuramente, ai saraceni di Frassineto nel X secolo, il colle appare dal Medioevo come il preferito dai mercanti che esercitavano il commercio lungo la «*strata salis*» (la via del sale), e dai Pellegrini nei loro lunghi viaggi diretti ai Luoghi Santi. Anche gli eserciti nel tempo vi transitarono numerosi con i loro condottieri. Dal XIV secolo, con l'acquisizione della città portuale di Nizza alla Casa Savoia, il Colle di Tenda divenne infine uno dei valichi commerciali più attivi.

Il Congresso di Vienna (1815) assegnando allo Stato Sabauda il possesso del Genovesato, quindi uno sbocco al mare più facile attraverso il Colle di Cadibona (470 m), determinò la decadenza del Colle di Tenda. L'apertura della Galleria di Tenda, opera portata a termine nell'anno 1882, troncò definitivamente il flusso commerciale attraverso il soprastante valico, limitandone l'interesse a un uso prettamente locale e militare.

1.1

ROCCA DELL'ABISSO ROCHE DE L'ABISSE (2755 m IGM-2755 m IGN)

Dallo spartiacque principale italo-francese questa cima, di rocce sedimentarie (arenaria del Permiano), si protende massiccia su tre valli principali: Gesso, Vermenagna e Roya. Punto nodale importante, stacca verso settentrione la lunga catena che s'insinua tra le valli Vermenagna e Gesso.

La Rocca dell'Abisso è una meta molto frequentata per la facilità d'accesso e per il rinomato panorama; l'itinerario segue il tratto di spartiacque a ponente del Colle di Tenda, presso il quale si allunga l'ex carrarecchia militare che unisce una serie di grandi fortificazioni: Alto o Centrale, Pernante e Giare, opere risalenti alla fine del XIX secolo.

La prima salita nota è di Lorenzo Pareto con un portatore di Chiusa Pesio nell'anno 1832.

Abisso è un oronimo la cui etimologia di «voragine» trova giustificazione nell'aspetto dei versanti settentrionali, profondi e verticali.

► **ACCESSO** Vedi cap. I, La Valle Vermenagna, diramazione per il Colle di Tenda, p. 15.

► **ITINERARIO** Dal Colle di Tenda (1871 m) si segue la strada sterrata ex militare, che volge a ponente poco sotto lo spartiacque sul versante piemontese e in breve raggiunge la Colletta (1907 m), dove si stacca a sinistra la lunga diramazione per la Bassa di Peirafica e Castérino. Si continua sul tronco (sbarra) che volge a destra con lunghi tornanti sul versante Vermenagna (scorciatoie), passa dapprima alla base dell'elevazione 2119 m dove sorge il Forte Pernante, poi tra le punte Bussàia (2101 m) e Salauta o Salante (2176 m), oltre le quali entra in quota nel Vallone dell'Abisso. Da questo punto si prosegue sull'ampia mulattiera (ex carrettabile) che, piegando verso sudovest, passa alla base del Monte Becco Rosso (2130 m) e raggiunge l'insellatura dello spartiacque Vermenagna-Roya detta Bassa Sovrana (sopra) di Margheria (2079 m, ore 1).

Qui la mulattiera, che percorre la sede dell'ex carrettabile sorretta da alti muraglioni di pietre in parte franati, volge a ponente inoltrandosi alla testata del vallonecello dell'Abisso e si avvicina al Laghetto 2203 m dove, con inversione verso sudest, s'inerpica fino a sbucare

NOTE TECNICHE

Dislivello: **884 m**

Difficoltà: **E**

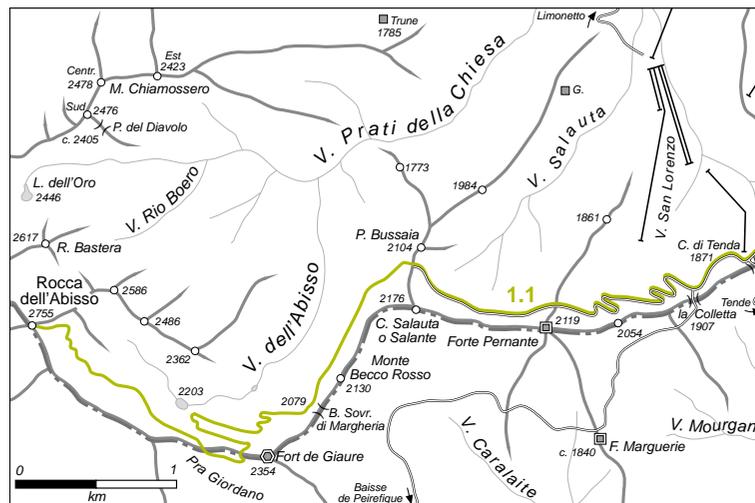
Tempo di salita: **3,10 ore**

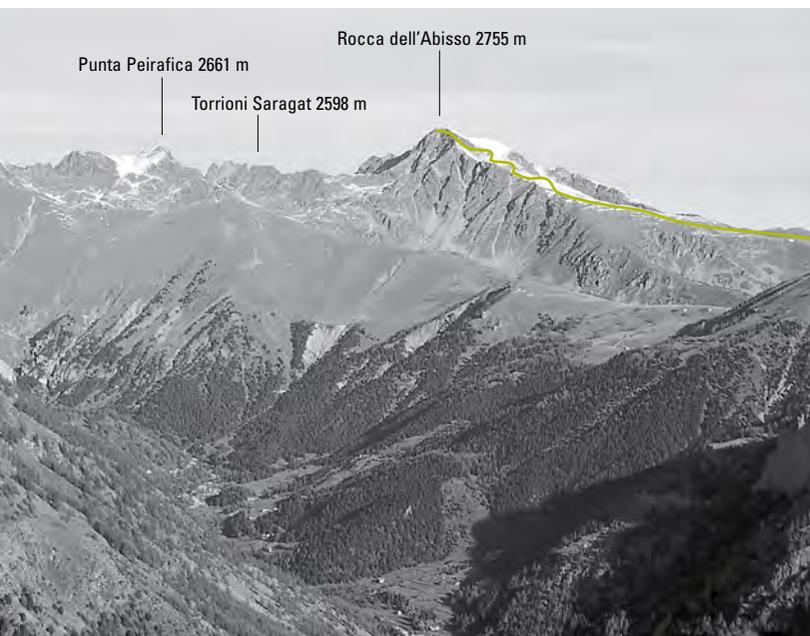
Periodo consigliato:

luglio-settembre

Punti d'appoggio:

Posto tappa GTA a Limonetto (1294 m)





sull'ampio spartiacque erboso detto Prà Giordano; alla sua estremità meridionale sorge il pentagonale Fort de Giaure (2354 m, 40 minuti).

A monte del forte si continua il cammino lungo il sentierino segnalato che sale verso nordovest l'ampio dosso di Prà Giordano e si avvicina al frastagliato spartiacque roccioso a meridione della cima, che si evita verso destra (N) attraversando, circa a quota 2580, un avvallamento di rocce rotte (alcuni segni rossi e gialli indicano la direzione del percorso). Raggiunta la china terminale di sfasciumi e detriti, il sentiero, ora più marcato, s'inerpica con alcuni tornanti, poi, con un traverso verso sinistra, si porta sul roccioso spartiacque principale (cresta Sudest), dal quale raggiunge la spalla (c. 2753 m, croce metallica). Proseguendo su roccette elementari si arriva in breve sulla piccola vetta (2755 m, termine di confine n. 175, ore 1,30).

Il versante meridionale della Rocca dell'Abisso visto dalla Cime de la Nauque in Valle Roya (foto M. Bruno).

► **RITORNO** Lungo l'itinerario di salita.